

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)
30 agosto 2026

Vangelo (Mt 16, 21-27)

In quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.

Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: "Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai". Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: "Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!".

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.

Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?

Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni".

COMMENTO

Dopo la professione di fede di Pietro, Gesù cambia tono. Comincia a dire apertamente che la sua strada passa per Gerusalemme, attraverso la sofferenza, il rifiuto e la croce. Pietro non ci sta. Lo prende in disparte e cerca di correggere il Maestro: un Messia sconfitto non corrisponde all'idea che lui si è fatto di Dio. La risposta di Gesù è durissima: «Va' dietro a me, Satana!». Pietro, che poco prima era stato chiamato "beato", ora diventa ostacolo perché pretende di indicare a Gesù quale sia la strada giusta. Il problema non è il suo affetto per Gesù, ma il fatto che pensa secondo la logica degli uomini e non secondo quella di Dio. Per questo Gesù ribadisce che il discepolo non precede il Maestro, ma lo segue: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua».

Questa pagina è una domanda rivolta anche a noi. Quante volte rischiamo di voler un Dio che confermi le nostre idee, le nostre abitudini, le nostre sicurezze? È facile costruirsi un Gesù che benedica quello che abbiamo sempre pensato o sempre fatto. Ma il Vangelo non ci consegna un Dio da addomesticare: ci chiede di convertirci a Lui.

Anche le nostre comunità sono esposte a questo rischio. Dobbiamo avere il coraggio di domandarci se il Signore che annunciamo è davvero quello del Vangelo oppure quello del "si è sempre fatto così". Non sempre la tradizione coincide con il Vangelo; non tutto ciò che ci rassicura viene da Cristo. Una comunità può continuare a fare molte cose e, senza accorgersene, smettere di seguire Gesù per difendere se stessa, le proprie consuetudini, il proprio modo di pensare.

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



Quando accade, finiamo per chiedere al Signore di mettersi dietro di noi, invece di rimmetterci noi dietro di Lui.

Seguire Cristo significa lasciarsi continuamente convertire dalla sua Parola, anche quando mette in discussione i nostri schemi. È una strada esigente, ma è l'unica che conduce alla vita.

DOMANDE PER IL CONFRONTO

In quali occasioni, personalmente o come comunità, rischiamo di chiedere a Gesù di confermare le nostre idee invece di lasciarci convertire dalla sua Parola? Se dovessimo guardare la vita della nostra parrocchia, quali scelte nascono davvero dal Vangelo e quali, invece, sono mantenute soprattutto perché "si è sempre fatto così"?

ORAZIONE

O Padre, che guardi con amore ai tuoi figli, ispiraci pensieri secondo il tuo cuore, perché non ci conformiamo alla mentalità di questo mondo, ma, seguendo le orme di Cristo, scegliamo sempre le vie che accrescono la vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.